ANNO XXX. Domenica, 3 Giugno 1877 N. 151

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delizy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi **30** ogni linea.
Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Ricorrendo oggi la festa nazionale domani il giornale non si pubblica.

1 Roma, 2 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Le comunicazioni fatte dalla Russia all'Inghilterra, di cui parlò ieri l'altro nella Camera dei comuni il sig. Bourke, hanno, si assicura, un carattere molto conciliante. Evidentemente, quantunque non si abbiano ancora notizie precise ed ampie circa questo scambio di idee fra Londra a Pietroburgo, si tratterà d'una risposta soddisfacente della Russia alle esigenze e alle domande dell'Inghilterra in vista della tutela de' suoi interessi in Oriente. Il *Nord* ci dice che il conte Schouvaloff, nel suo viaggio a Pietroburgo, spiegò al suo governo in che consistono questi interessi dell'Inghilterra, per la difesa dei quali il governo della regina potrebbe uscire dalla neutralità e impugnare le armi. Lo stesso *Nord* aggiunge che su questo terreno non è difficile l'accordo, come fu già determinato alla Camera dei comuni, tempo fa, dal ministro dell'interno, sig. Cross. La guerra d'Oriente dovrebbe assicurare l'Inghilterra, relativamente a Costantinopoli, all'Egitto e al Canale di Suez.

Il *Times* conferma che il conte Schouvaloff porterà a Londra una nota del suo governo, colla quale si assicurerà l'Inghilterra che la Russia non intende recar danno gli interessi inglesi... Tuttavia, aggiunge il *Times* — e si tratta d'un'aggiunta abbastanza grave — la Russia fa intravedere il caso che la Russia, allo scopo di agevolare e affrettare la conclusione della pace, sia costretta a occupare « provvisoriamente » Costantinopoli! Non sappiamo come risponderà l'Inghilterra a questa nota, ovvero a quest'ultima parte della nota del governo russo. Ma prima bisognerà aspettare ulteriori informazioni.

La più grande incertezza, che trova riscontro anche nel linguaggio degli stessi giornali amici, regna nelle regioni ufficiali di Parigi. Il maresciallo ha veramente intenzione di ritirarsi? Si procederà allo scioglimento dell'Assemblea? Il Senato nella sua maggioranza conservatrice accetterà di ingolfarsi in una politica piena di avventure e di pericoli? A giudicare da certi sintomi che si manifestano nell'estrema destra, nel gruppo di coloro che trovano il programma del maresciallo-presidente non abbastanza antirepubblicano ed i suoi nuovi consiglieri non abbastanza devoti alla causa monarchica, lo scioglimento dell'Assemblea non sarà votato tanto facilmente dal Senato. Oltre la necessità di dare un avvertimento al ministero De Broglie-Fortou, c'è altresì in prospettiva il pericolo d'un verdetto elettorale molto diverso da quello che gli avversari della repubblica si ripromettono. Il maresciallo Mac-Mahon, stando alle informazioni dell'*Estafette*, sarebbe molto dolente per quest'attitudine ostile degli ultraconservatori, e avrebbe intavolato con taluni capi di questo partito delle pratiche, e consentito all'ingresso di uno o due legittimisti nel gabinetto. Noi però riproduciamo questa notizia con riserva; ci pare molto improbabile che il capo dello Stato, comunque si voglia giudicare il suo recente e brusco provvedimento, transiga fino a questo punto dinanzi alle pretensioni dell'ultramontanismo. È vero però che la china sopra la quale il maresciallo si è messo può trascinare fatalmente fin dove il maresciallo non vorrebbe andare.

Un dispaccio da Parigi ci reca, intanto una notizia sotto tutti gli aspetti gravissima: il presidente del Consiglio municipale di Parigi fu arrestato ieri sera. Il signor Duverdier aveva parlato a Saint-Denis e non in senso certamente benevolo al nuovo ordine di cose. Toccando delle elezioni probabili, il presidente del Consiglio municipale di Parigi disse tra le altre cose: « Se noi siamo vinti, avremo il diritto allora di ricorrere ai mezzi che si adoperano coi traditori. » La *Défense sociale et religieuse* sottolinea queste parole e conchiude col dire che fortunatamente il signor Duverdier non è inviolabile. E infatti il sopracitato dispaccio da Parigi ci annunzia che la *Défense* ha ragione, e che il gabinetto De Broglie non è indifferente ai consigli di un così pio giornale.

Più volte i giornali ufficiosi di Vienna smentirono le notizie relative ai grandi preparativi militari per parte dell'Austria-Ungheria. Oggi la *Presse*, a proposito della voce che il ministro della guerra sia stato chiamato improvvisamente a Vienna, dichiara che il conte Bylandt continua ad approfittare del congedo avuto.

La *Presse* dichiara inoltre, a proposito d'una recente conferenza fra i due ministri della Landwehr, che in questa conferenza non si trattò affatto della mobilizzazione delle riserve, e ciò perchè il ministro della guerra non era presente da Vienna. Queste dichiarazioni, come ognun vede, non appagano completamente, e non distruggono del tutto i timori che si hanno circa una possibile partecipazione dell'Austria-Ungheria alla lotta oggi impegnata in Oriente.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che il governo tedesco abbia intenzione di spedire un nuovo rinforzo nelle guarnigioni dell'Alsazia e della Lorena. È certo che, dopo i provvedimenti già notificatici dall'ordinanza imperiale, un nuovo invio di truppe nell'Alsazia e nella Lorena avrebbe un significato grave e costituirebbe una vera e propria minaccia per la Francia. Però, credendo alla smentita della *Gazzetta della Croce*, non possiamo non riconoscere che la tensione fra Pietroburgo e Parigi, alimentata dalla reciproca diffidenza e aumentata dalla recente crisi ministeriale francese, è sempre forte.

LA FESTA NAZIONALE

Si celebrano in Roma due feste di diversa indole; una cattolica e universale, l'altra italiana e nazionale. Cinquant'anni fa Giovanni Maria Mastai era consacrato vescovo e alla sua veneràbile vecchiaia rendono ossequio le genti convenute in Roma da ogni paese. In mille favelle suona l'eguale parola di devozione, e l'afflitto Pontefice potrà consolare l'animo suo. A questo omaggio danno forza il principio della fede, a cui l'Evangelista attribuisce la virtù non solo di muovere gli uomini ma persino le montagne, e l'illibata vita del Pontefice. Vi è della serenità e della dolcezza nella sua parola e persino nella collera sa, quando vuole, far vibrare la nota della mansuetudine e dell'amore. Inoltre non giova dissimulare che la sua resistenza ad acquetarsi al perduto dominio temporale circonda il suo capo di mistici raggi. Agli occhi nostri è un ostinato che non intende i suoi tempi; agli occhi dei fedeli è un martire. Che cosa sanno dell'Italia, della sua storia, delle sue libertà costituzionali, questi pellegrini mossi da un istinto religioso al sacro suolo di Roma?

Essi ci detestano, perchè vedono conturbata per colpa nostra la fronte di quel vecchio augusto, che per loro rappresenta l'espressione umana più elevata della divinità. Hanno torto; ma vi è nel loro errore qualcosa di grande e non si può combattere colla forza, ma colla persuasione. Alla teocrazia che festeggia il suo santo noi apponiamo l'Italia, che festeggia il suo Re ed il suo Statuto. La festa è più angusta solo in apparenza. Imperocchè quest'Italia, esecrata dal Pontefice, è acclamata dai partiti liberali dell'orbe. Vi è anche a nostro favore una specie di cattolicità, e la universalità dei nostri avversari crea l'universalità dei nostri fautori. Nelle Americhe, in Europa, dappertutto i nostri amici, coll'Evangelo della libertà civile, combattono a favor nostro contro il Sillabo e vincono. La loro causa può subire qualche disfatta parziale, come è succeduto oggidì in Francia; ma è l'ecclissi del sole, che ne rende più desiderata e splendida la luce.

Le due commemorazioni che oggi si celebrano, come hanno diversa l'origine, avranno anche diversa l'espressione esteriore. La Chiesa cattolica vince le anime colle solenni pompe; al suo Dio piacciono le armonie sposate alle voci canore, i fumi degl'incensi che si perdono come nuvole lontane su per le guglie acuminate delle chiese monumentali. I fedeli adorano, attoniti; l'atto di fede si mescola al gaudio mondano.

All'incontro le feste nazionali italiche non somigliano a quelle dell'antica Grecia e dell'antica Roma. Pindaro non rinasce più e il modo più degno di festeggiare l'unità e la libertà della patria è il proposito fermo di far grandi l'una e l'altra.

Lo spirito dell'Italia dal 1848 insino ad oggi ci passa dinanzi e ci meraviglia: la storia de' servi redenti ci appare una delle epopee più gloriose dello spirito umano. Ma l'orgoglio deve accompagnarsi ad austere meditazioni. Il nostro avversario è una potenza morale e trae da essa la sua forza. A noi per debellarlo non bastano gli eserciti materiali. È d'uopo alzare l'ideale nostro civile, purificarlo, trovare nelle forze vive di questa società moderna la luce spirituale che superi quella dei nostri avversari. L'Italia civile e laica soltanto nella più estesa coltura, nel culto delle lettere e nella maggior operosità intelligente troverà la vittoria verace e duratura.

LA POLITICA DELLA GERMANIA

La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* del 30, parlando della lettura tenuta dal deputato prof. Virchow in senso ostile alla Russia sulla quistione d'Oriente, osserva:

« Gli sforzi della politica germanica che dopo l'ultima guerra trovarono la loro espressione e la loro solida base nell'alleanza dei tre imperatori, risultarono anche nell'attuale difficilissima crisi, una garanzia di mediazione pacifica molto più in là di quella ristretta alleanza. Se malgrado lo scoppio della guerra russo-turca, le probabilità del mantenimento della pace europea sono piuttosto aumentate che diminuite nelle ultime settimane, la politica tedesca ne ha la sua buona parte. La nazione tedesca, fiduciosa in ciò, non si lascerà fuorviare da altre considerazioni. »

LO STATO D'ASSEDIO
A COSTANTINOPOLI

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 31 maggio:

« Si vorrebbe approfittare della proclamazione dello stato d'assedio a Costantinopoli per rimettere sul tappeto la dimostrazione delle flotte delle potenze nel Bosforo, che fu, com'è noto, oggetto della missione Sumarokoff. Anche il *Journal de St-Pétersbourg* sostiene la necessità d'una simile dimostrazione, adducendo come prova delle gravi condizioni in cui si trova Costantinopoli la proclamazione dello stato d'assedio. La circostanza che la Germania infatti spedisce alcune navi nelle acque turche proverebbe che questo invito avrà forse seguito. Le altre potenze però non hanno data alcuna risposta. »

L'interpellanza dell'on. Lualdi

L'on. Lualdi è un deputato competente nelle cose industriali e nell'argomento delle tariffe daziarie; trae la notizia esatta dalla esperienza delle cose. Noi non consentiamo con lui in alcuni principii regolatori dei cambi internazionali; ma sin dal 1863 abbiamo notato ch'ei possede il suo tema. All'inchiesta industriale nelle tornate che si tennero a Bergamo, l'on. Lualdi prese parte quale cospicuo rappresentante degli interessi cotonieri lombardi e l'on. Luzzatti che la dirigeva definì allora il deputato di Busto Arsizio un tipo di americano del Nord. Difatti ei vorrebbe con le maggiori entrate dei dazi di confine, non solo proteggere le industrie nazionali, ma estinguere il corso forzato e abolire i più odiosi balzelli. È un sistema ardito; non è il nostro, ma stimiamo sempre le convinzioni fortemente significate. Era naturale che l'on. Lualdi non potesse lasciar correre la presente occasione senza interrogare il presidente del Consiglio sui criteri e le conclusioni della inchiesta industriale e sulla convenienza di procedere col mezzo delle tariffe generali piuttosto che coi trattati. L'on. Lualdi, che non dissimula il suo desiderio di alzare notevolmente i dazi presenti, tiene per le tariffe generali e vorrebbe desumerne la ragione e la misura dall'inchiesta industriale già compiuta, alla quale egli ha preso parte e lodò schiettamente. Certo questa discussione onorerebbe un Parlamento e lo eleverebbe alla contemplazione dei più vitali problemi economici. Le cose grandi rialzano; le piccole immiseriscono gli oratori. Ma l'ora del tempo e la dolce stagione non parevano confacenti a così importante indagine. Inoltre quando il governo italiano è impegnato nelle più delicate negoziazioni colla Francia, non potrebbe accettare alla Camera una discussione di principii. L'ha fatto comprendere ieri con molta chiarezza l'onorevole Depretis e la sua preghiera ebbe effetto sull'animo dell'on. Lualdi, che ha consentito a ritirare la sua mozione. Solo egli accennò a un punto gravissimo ed è quello della crescente emigrazione, indizio non dubbio, almeno in molte parti d'Italia, di crescente miseria. Ora a queste moltitudini affamate, che lasciano senza rimpianto il tetto natio, il quale ha perduto per esse ogni dolcezza, si offra colle cresciute produzioni industriali, lavoro e ristoro a casa nostra. Svolgiamo, tuteliamo le nostre industrie, ha detto l'on. Lualdi; e, si è affrettato a soggiungere, quelle *naturali* e non *artificiali*.

Il ministro a questa esortazione generica ha risposto che nelle nuove negoziazioni avrebbe cercato di migliorare le condizioni dell'industria italiana. E così si è chiuso questo incidente. Noi, sebbene le grandi discussioni ci piacciano, non siamo dolenti che la controversia si sia conchiusa a questo modo. Non è possibile, mentre il governo negozia con l'estero, ch'ei spieghi i suoi disegni alla Camera o che le consegni i risultati della inchiesta industriale, i quali sono già preparati da molto tempo. Un generale che va alla guerra discute i suoi piani fra i più fidati ufficiali superiori, ma non li propala alle file dei soldati. La sua responsabilità è grande e proporzionata alla sua potenza, ma il segreto è una guarentigia di successo. E già intorno al piano di battaglia del governo italiano nelle presenti negoziazioni è noto tutto quanto può interessare gli eminenti interessi che ad esso si riferiscono.

Si tratta, a quanto pare, di accertare la riscossione esatta dei dazi, specificandoli; di coordinare meglio fra loro le varie voci della tariffa; di togliere le sperequazioni; di graduare meglio i dazi al valore degli oggetti che colpiscono, onde la produzione non si concentri sulle qualità più grosse, trascurando quasi interamente le mezze fine o le fine. E nello stesso tempo, mentre si curano gli interessi dell'industria nazionale e dell'erario osservando i principii di libertà, bisogna por mente a quelli delle esportazioni, della marina, della pesca, che danno all'Italia la sua vocazione e fisonomia particolare. L'impresa non è agevole, e richiede quella virtù della pazienza, senza la quale non pervengono a maturità le grandi riforme. Ciò che l'Italia chiede all'estero non è una mutazione di sistema economico, come importerebbe il passaggio dal libero scambio alla protezione. Essa domanda la correzione di errori nè lievi nè pochi, la eliminazione di frodi che viziano gli attuali trattati. E in cambio degli errori corretti e delle frodi espulse nessun correspettivo può essere chiesto. Non vi è usucapione degli errori nazionali a profitto degli Stati esteri, e serbando illesi i diritti nostri, il governo italiano, senza distinzione di parte, sarà appoggiato dall'intera nazione.

La morte del bandito Leone

Il telegramma di Palermo che annunzia la morte del Leone e la fine della sua banda sarà accolto con giubilo in tutta Italia.

Il comm. Malusardi ha prestato alla causa della pace e della sicurezza della Sicilia un servigio di cui dobbiamo essergli grati.

Speriamo che con la morte del Leone si ristabilisca la quiete e ritorni negli animi quella fede nell'autorità pubblica che da tanto tempo se n'era dipartita.

LETTERA DI GIULIO SIMON

L'*Echo Universel*, che è passato ora sotto la direzione politica del signor Giulio Simon, pubblica la seguente lettera che questi indirizzò all'Amministrazione del giornale:

Il giorno stesso in cui io lasciai il potere voi mi avete proposto il vostro giornale. Io l'accetto, non per difendere il ministero caduto; esso non ne ha bisogno, attese le simpatie che le accompagnano nel suo ritiro; nè per fare la luce sulle cause della sua caduta; tutti sanno che il ministero si è ritirato per non aver accettata la sostituzione del governo autoritario al governo parlamentare e per aver promesso senza esitazione di far rispettare da tutti i cittadini e da tutte le religioni le leggi dello Stato; ma io accetto per difendere con qualche autorità, nella stampa, la politica che noi abbiamo seguita per cinque mesi fra inaudite difficoltà, e per dare un organo di più al partito repubblicano conservatore.

Noi difenderemo la repubblica contro alle coalizione dei monarchici, ieri nemici accaniti gli uni agli altri, riuniti oggi da un odio comune, chiamati a combattersi domani, se, cosa impossibile, loro venisse fatto di annullare la Costituzione repubblicana e dei monarchici, che usurpano il nome di conservatori, mentre in realtà essi inquietano tutti gli interessi e non possono trionfare un istante senza evocare in tutti gli spiriti il ricordo dei colpi di Stato e delle guerre civili.

Noi difenderemo il governo parlamentare contro alla pretesa di imporre dei ministri alle Camere e dei deputati agli elettori.

Noi difenderemo la Francia contro le concupiscenze d'un partito che è il nemico noto della legalità e della libertà e che ci ha tirato addosso per ben due volte l'invasione straniera.

Noi difenderemo la ragione e anche la religione contro le superstizioni idiote, contro le dottrine teocratiche così bizzarramente risuscitate, delle quali tutti gli spiriti saldi conoscono la vanità, ma che, in questi tempi turbati, ingannano gli ignoranti e servono di pretesto ai furbi.

Noi chiameremo a noi tutti quelli che, avendo in egual orrore la guerra civile e la guerra europea, vogliono rendere amata la repubblica, onde farla forte.

Vogliate credere ne' miei sentimenti di gratitudine e nella mia completa devozione.

GIULIO SIMON.

IL *MEETING* DI GENOVA

Sul *meeting* tenuto il 31 maggio a Genova, per chiedere lo scioglimento del Consiglio municipale, troviamo i seguenti particolari nel *Corriere mercantile*:

L'annunciato comizio ebbe luogo ieri a mezzodì al Politeama, sotto la presidenza

---

97

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell
(tradotto dall'inglese)

Esaminai meglio il vestito, la personcina e mi convinsi che quella era realmente Desiderata Beck, od un folletto sotto le sue forme. E a qual mano poteva l'amabile Desiderata dar delle strappate sì cortesi? a qual veste aggrapparsi sì impunemente, fuorchè alla mano e alla veste della sua signora madre? E infatti, avvolta in uno scialle delle Indie, con un cappellino color verde pallido, fresca, disinvolta, fiorente, piacente, quivi stava madama Beck.

Curioso! Io avrei giurato che madama e la sua figliuoletta erano in quel momento nei rispettivi letti, dormendo il sonno del giusto, nel consacrato recinto e fra le mura della casa di via Fossette, e mi figuro che esse, dal canto loro, non avranno supposto altrimenti di *miss* Lucia, ed eccoci qui invece tutte e tre a prendere la nostra parte dei passatempi del parco, a mezzanotte.

Il fatto era che madama non faceva realmente, in quanto a sè, nulla d'insolito. Mi rammentai d'aver udito dire tra le maestre (benchè in allora ci avessi fatto poca attenzione) come bene spesso, mentre noi la si credeva nella sua camera, ella era invece a divertirsi a balli o a teatri. Madama non aveva gusto per la vita monastica e si adoperava (cautamente, ma largamente) a condire la propria esistenza con qualche sapore dei passatempi del mondo.

Una mezza dozzina di signori, amici suoi, le stavano d'intorno. Fra questi ne riconobbi due o tre: Vittore Kint, per esempio, il fratello di madama e un altro individuo, calmo, taciturno, con baffi e capelli lunghi, un individuo le cui fattezze non potei contemplare senza emozione, perchè, sebbene diverse per espressione e carattere, pure mi rammentavano quelle di un'altra faccia, mobile, ardente, sensibile, di una faccia ora tutta nube, ora sole, in cui avevo veduto de' lampi sì vicini agli indizi del genio che non avrei saputo dire il perchè non isgorgasse fuori del tutto la fiamma nascosta; di quella faccia, insomma, ora tolta dalla mia vista, ma a cui dovevo le ore più belle della mia vita. Era il pianista Giuseppe Emanuel, questi che, ad onta alla sua placidità, mi ricordava il suo ardente fratello.

Il terzo signore da me conosciuto fra quelli, e il più cospicuo pel bianco e calvo suo capo, era un ecclesiastico: era il padre Silas. Essendo codesta una festa incoraggiata dal clero, incoraggiata anzi fino all'ostentazione, perciò eranvi parecchi preti quella sera nel parco. Il padre Silas stava dinanzi al canapè erboso, ove sedeva, come ho detto, una persona sola, se persona poteva dirsi quella massa di ricchissime stoffe che mi stava dinanzi...

Si vedevano, è vero, i contorni di una faccia, ma erano sì strani, sì cadaverici che si avrebbe potuto quasi reputar quella una testa staccata dal busto e posata sopra un mucchio di ricche mercanzie. Il distante chiaror dei lumi brillava sui nitidi orecchini e splendidi anelli... Salute a voi, madama Valravens! credo che sembravate più strega che mai. A un tratto la buona signora fornì una prova di non essere spettro o cadavere, ma una benevola creatura di carne e ossa, perchè facendosi più clamorose e moleste le insistenze di Desiderata Beck acciocchè la madre la conducesse al chiosco e a prender de' dolci, la gobba le applicò un sonoro colpo con il suo bastone dal pomo d'oro.

Ecco qui adunque raccolti madama Valravens, madama Beck ed il padre Silas, la completa congiura, la giunta segreta. La vista di costoro adunati, non che farmi sentire la mia debolezza, mi fece bene. Essi non facevano più conto di me come se non esistessi; credevano avermi bell'e annientata, ma io sentivo che morta non ero peranco.

XXXVIII.
Nuove conoscenze.

Fascinata come da un basilisco a tre teste, non mi sapevo toglier di là; e m'ero messa a sedere in un cantuccino in disparte di dove potevo vedere senza esser vista.

Madama Valravens, come avevo appreso nella settimana scorsa, non era estranea all'improvvisa partenza del signor Emanuel. Ella possedeva alla Guadalupa una ricchissima possessione, sequestrata poi nel tempo del fallimento di suo marito, ma che ora poteva considerarsi come libera da aggravamenti e la quale, purchè vi fosse badato da una persona capace e di fiducia, poteva renderla un giorno ricca di nuovo.

Il padre Silas ci pensava nell'interesse della religione e della Chiesa, di cui l'ottima Valravens era figlia devota. Madama Beck ci pensava pure, essendo congiunta, in grado distante, alla gobba; eppure non lasciava di accarezzarla, benchè fosse trattata da lei duramente. Il prete e madama Beck erano dunque tutti e due ugualmente e sinceramente interessati, per amor del danaro, nel ripristinamento delle ricchezze di madama Valravens e della sua possessione delle Indie.

Ma la distanza era grande, il clima pericoloso; l'individuo da incaricarsi doveva essere integro e capace. Appunto un individuo tale aveva la vecchia da vent'anni al proprio servigio; l'uomo, cioè, a cui aveva avvelenato la vita e alle cui spese viveva a somiglianza di un vecchio fungo. Un individuo tale aveva vincolato a sè il padre Silas coi legami della gratitudine e delle fede. Un individuo tale conosceva da più anni madama Beck e su di lui poteva avere anch'ella qualche influenza. Ella faceva pure il suo privato commento alla cosa e nel suo segreto nutriva un'altra ragione per desiderare ch'egli espatriasse: la cosa che a lei non era dato ottenere non le piaceva l'avesse un'altra e preferiva distruggerla. In quanto al padre Silas, egli pure di certo pensava con rammarico che il suo discepolo, rimanendo dov'era, correva rischio d'apostasia, avendo stretto relazione con una eretica. Perciò i tre, che pensavano ai proprii fini, circuirono ed assediarono l'individuo in discorso e che era, lui, ripieno d'abnegazione. Ragionarono, dimostrarono, implorarono: alla sua mercè posero se stessi, nelle sue mani fidarono i loro interessi. Non domandavano che due o tre anni di devozione; dopo questi egli avrebbe potuto vivere a sè... (benchè uno de' tre forse bramasse che nell'intervallo ei potesse morire).

Giammai essere umano si raccomandò umilmente al signor Emanuel che fosse stato da lui respinto. Quali potessero essere i suoi segreti rammarichi, la sua renitenza a lasciare l'Europa, quali potessero essere i suoi calcoli per il proprio avvenire..... niuno non chiese o seppe o riferì. Tutto ciò era per me un foglio bianco. Le sue conferenze col professore, la parte che v'era fatta in esse al dovere e alla religione posso congetturare. Basta ch'ei se n'era ito senza avviso..... e qui finivano le mie cognizioni.

(Continua)

del dott. Federici, e davanti a un pubblico numeroso, com'è facile aversi in giorno festivo.

Parlarono, oltre il presidente, l'avv. Casanova, l'avv. Nicolò Priario, i signori Vassallo, Maccaggi e Vivaldi-Pasqua, svolgendo tutti la stessa tesi generica, che cioè il Consiglio comunale è una mano di paolotti in urto colla civiltà, colla cittadinanza e col sindaco liberale Negrotto. Nessuno essendosi inscritto per parlare in senso contrario, si approvò un ordine del giorno nel senso precitato, invocando il pronto scioglimento del Consiglio paolotto. L'ordine del giorno non è motivato su alcun fatto speciale, ma su accuse generiche, come l'invito al comizio. Dopodichè il comizio si scioglieva pacificamente.

Non siamo in grado di poter precisare di quali persone si componesse la grande maggioranza del comizio; questo però sappiamo, che non la componevano per certo le migliaia di elettori dal cui libero suffragio uscì, son quasi due anni, l'attuale rappresentanza comunale. Che però la maggioranza non fosse di elettori, si ricava dall'ordine del giorno ieri votato, nel quale si afferma che la *maggioranza del popolo genovese* è quella *cui la legge vigente ricusa diritto di voto.*

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Pester Lloyd*, del 30, crede che il Consiglio dei ministri comune si è occupato di stabilire i provvedimenti militari lungo i confini serbi e rumeni.

STATI UNITI

Un dispaccio da Washington, 30, annunzia che il gabinetto decise d'inviare una nota al Messico invitandolo a far cessare subito le incursioni dei briganti nel Texas; in caso diverso le truppe federali inseguirebbero i briganti anche sul territorio messicano.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta di sabato, 2 giugno.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

(Le tribune pubbliche e riservate sono affollatissime).

TORELLI chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno recherebbe innanzi tutto l'interpellanza del senatore Brioschi al ministro dell'interno intorno ad un *meeting* tenutosi il 31 maggio 1877 al teatro Apollo in Roma, ma non essendo presente il ministro dell'interno, si continua la discussione del progetto di legge sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Sull'articolo 7, che dà facoltà alle Giunte comunali, di consenso col Consiglio scolastico provinciale, di stabilire la data dell'apertura e della chiusura dei corsi delle scuole elementari, fanno brevi osservazioni gli on. Chiesi e Lauzi.

È quindi approvato.

NICOTERA (ministro dell'interno) dà lettura di un telegramma col quale viene annunziato che il brigante Leone è caduto morto insieme a tre suoi compagni in seguito ad un conflitto colla forza pubblica. Ora si può dire che la pubblica tranquillità è ristabilita in Sicilia senza ricorrere a misure eccezionali. (*Benissimo*)

AMARI (prof.) Si rallegra col ministro dell'interno per la fatta comunicazione, ma però non bisogna illudersi, il brigantaggio in Sicilia non è ancora terminato del tutto, molto ancora bisogna oprare per ridonare la pubblica tranquillità a quell'isola. Però lo confesso, un gran passo si è fatto, e di ciò ringrazio nuovamente l'on. ministro dell'interno. Però non vorrei che della comunicazione fatta l'on. Nicotera se ne sia servito come di contraveleno all'interpellanza Brioschi.

NICOTERA. No, on. Amari, il ministero non sa che farsene di simili espedienti, il governo ha creduto suo dovere di partecipare subito al primo capo dello Stato una notizia, la quale rallegrerà tutti i patrioti che finalmente vedranno ristabilite le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Per ora il brigantaggio è distrutto, e affinchè non risorga, il governo terrà continuamente aperti gli occhi mostrando all'occorrenza tutta l'energia possibile come ha fatto finora.

CAVALLINI lamenta che l'on. ministro dell'interno abbia tolto l'ammonizione ad ammoniti sotto l'amministrazione passata; chiede di sapere quali sono stati i risultati riguardo agli ammoniti ottenuti dalla Commissione nominata dal ministro dell'interno.

NICOTERA (ministro dell'interno) giustifica la riduzione degli ammoniti. Quando l'on. Cavallini teneva il segretariato generale dell'interno, aveva mandato a domicilio coatto molti individui pericolosi, come si è fatto attualmente nè più nè meno.

CANNIZZARO si rallegra, come siciliano, coll'on ministro dell'interno, pel successo ottenuto colla morte del famigerato brigante Leone.

NICOTERA (ministro dell'interno) loda le autorità politiche e giudiziarie della Sicilia, le quali non hanno lasciato intentato alcun mezzo per raggiungere lo scopo comune.

PRES. Ora la parola è all'on Brioschi per lo svolgimento della sua interpellanza.

BRIOSCHI ricorda il manifesto affisso ai muri di Roma, in cui s'invitava da un Comitato repubblicano la popolazione ad intervenire ad un *meeting* al teatro Apollo per protestare contro la reazione clericale.

L'oratore non si oppone al diritto di riunione e di associazione garantito dalle nostre liberali istituzioni, quando esso si svolga nei limiti della legge.

Non fermerà l'attenzione del Senato sulla redazione del manifesto, nè sull'ordine del giorno che venne approvato.

Parlerà soltanto della firma apposta a quel manifesto, vale a dire il Comitato repubblicano e delle 250 adesioni di Società al *meeting*.

L'oratore domanda all'on. ministro quali furono le ragioni che lo indussero a permettere che venisse pubblicato un manifesto firmato da un Comitato repubblicano, quale sia la sua opinione intorno a questa organizzazione repubblicana e se essa è tale da porre in pericolo la sicurezza dello Stato.

L'oratore spera che l'on. ministro darà delle spiegazioni, le quali dimostrino la sua ferma volontà di reprimere gli sforzi d'un partito che vorrebbe cambiare le istituzioni che ci reggono, le quali ci condussero da Novara a Roma.

NICOTERA (ministro dell'interno) ha detto che non mi sarei servito della comunicazione fatta testè come di un contraveleno. La firma che l'on. Brioschi giustamente biasima è un errore dipendente da un'inavvertenza (*Rumori*). Il governo disapprova la firma, ed in ogni caso l'avrebbe impedita se fosse stato avvertito.

La ragione per cui l'onor. Brioschi dà molta importanza a quel manifesto si è per le molte adesioni avute.

L'on. ministro esprime i suoi dubbi su quelle adesioni. Assicura l'on. Brioschi che se si facesse l'analisi delle diverse società che fecero adesione al *meeting* di Roma si troverebbero degli individui invece che delle associazioni. Il popolo italiano, o signori, da lunga pezza ha abbandonato certi pensieri che in altre epoche potevano essere lodevoli, oggi sono un'utopia. Non c'è da preoccuparsi, o signori, di pochi individui il più delle volte inesperti, i quali dappertutto vengano accompagnati dall'indifferentismo delle popolazioni.

Assicuro il Senato che se queste Associazioni sortissero dai limiti della legge, il governo si varrà de' mezzi energici, i quali gli sono concessi perchè i colpevoli siano puniti e perchè la pubblica quiete non sia turbata.

E parlando di queste Associazioni, desidera che il Senato abbia bene in mente che vi sono altre Associazioni alle quali saranno applicati i rigori delle nostre leggi quando usciranno dai limiti della legalità e commetteranno atti contrari alle nostre istituzioni nazionali.

Il Senato ritenga che il governo farà il suo dovere facendo da tutti rispettare la legge.

MAMIANI nel dichiararsi gratissimo all'on. ministro per il suo discorso, pronunzia belle parole per provare quanto fosse illegale un *meeting* tenuto in nome del partito repubblicano.

Dichiara di rispettare le opinioni repubblicane, ma di non tollerare che queste opinioni in nome collettivo vengano portate in una pubblica riunione a sfida delle istituzioni che attualmente ci reggono.

Il Codice penale commina pene severe a chi tenta in qualunque modo di distruggere lo stato attuale di cose, e a chi fa voto per la distruzione della forma da cui siamo retti.

Mi pare che questi signori (*ilarità*) non desiderano nulla di meglio che il cambiamento attuale di cose. Ciò appare dai loro statuti, i quali dovrebbero essere a conoscenza dell'on. ministro dell'interno. L'oratore fa quindi varie considerazioni per definire il concetto della costituzionalità e conchiude che non bisogna tollerare le Associazioni quando sono inconciliabili colle leggi nostre.

Proporrà un ordine del giorno che spera sarà accettato dall'on. ministro.

BRIOSCHI dà lettura di un articolo dell legge il quale proibisce l'affissione di manifesti incostituzionali.

Lo scopo del *meeting* era di fare una dimostrazione repubblicana e non capisce come l'on. ministro non l'abbia impedita.

NICOTERA (ministro) risponde poche parole all'on. Brioschi, concludendo che un'altra volta si provvederà. Il governo già ha dato prova di fermezza nello sciogliere le Società internazionali; se l'occasione si presenterà farà altrettanto per altre società.

Comprende i sentimenti dell'onor. Mamiani, ma crede che il miglior modo per non turbare l'edificio nazionale a cui l'on. Mamiani ha tanto contribuito, è di applicare la libertà, purchè si svolga nei limiti delle nostre leggi. È impossibile non riconoscere i diritti di riunione e di associazione garantiti dalle nostre leggi.

Quando la riunione mirasse a turbare le nostre istituzioni, allora il governo deve proibirla. L'on. Mamiani può essere certo che io sarò scrupoloso osservatore della legalità. Io sono sicuro che tenendoci su questa via, seguendo le traccie di coloro che ci hanno preceduti nella vita politica, il ministero incontrerà il plauso della grande maggioranza degli italiani, la quale è affezionatissima alla gloriosa monarchia di Savoia che ha fatto grande e libera l'Italia alla quale legò i propri destini.

E quei pochi giovani illusi che corrono dietro ad un falso ideale di libertà finiranno per ricredersi e convincersi che invece di giovare, essi nuocono alla libertà (*Bene, bravo*).

MAMIANI è amico dei *meetings* inglesi, in Inghilterra non si concepirebbe un *meeting* portante la firma di un partito politico avverso alla costituzione del Regno Unito.

Dice che le Società private, qualora facciano atti pubblici diventano cospiratrici. L'Europa non riposa sopra un letto di rose; quello che avviene attualmente nel Levante potrebbe comunicarsi anche a noi. È per questo che in questi momenti riescirebbe funesto se una protesta non uscisse dal primo Corpo dello Stato. Per conseguenza propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del ministro e ritenuto che il diritto di associazione e di riunione debba essere esercitato nei limiti delle leggi dello Stato, passa all'ordine del giorno.

NICOTERA (ministro dell'interno) sente nella sua coscienza di non essersi allontanato da quei principii espressi nell'ordine del giorno dell'on. Mamiani.

Quest'ordine del giorno afferma un dubbio verso il ministero, e definisce diritti che non devono essere posti in discussione. Quindi prego l'on. Mamiani a non pregiudicare la questione e di ritirare il suo ordine del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del governo.

BRIOSCHI prega l'on. Mamiani a ritirare l'ordine del giorno e prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

MAMIANI ritira il suo ordine del giorno dopo poche parole di spiegazione nel senso che il suo ordine del giorno determinava i limiti precisi in cui deve svolgersi il diritto d'Associazione. Ne manda un altro al banco della presidenza concepito in questi termini:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno. »

NICOTERA (ministro) lo accetta.

BRIOSCHI. Non è il caso di un ordine del giorno.

MAMIANI lo ritira.

PRES. L'incidente non ha seguito.

La parola spetta all'onor. Alfieri di Sostegno.

ALFIERI DI SOSTEGNO propone che nella ricorrenza del 30° anniversario della proclamazione dello Statuto, l'Ufficio di presidenza del Senato rediga un indirizzo di affetto e gratitudine a S. M. il Re, il quale gli venga presentato dalla Presidenza istessa insieme ad una Deputazione di senatori.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) fa plauso alle parole dell'on. Alfieri di Sostegno.

PRES. Mette ai voti la proposta.

È approvata all'unanimità.

FINALI, atteso la natura della proposta, gli pare che oltre l'Ufficio di presidenza possono fare parte della Commissione che deve portare l'indirizzo a S. M. il Re tutti quei senatori che desiderano farne parte.

Questa proposta è approvata.

Si passa al progetto di legge sulla tassa degli zuccheri.

È aperta la discussione generale.

PEPOLI GIOACCHINO tratta il problema finanziario per lungo e per largo, raccomandando al ministero di essere prodigo nelle spese.

DE CESARE dice che, isolata questa legge, non gli piaceva ma che tuttavia l'avrebbe votata.

FINALI. Non si dee credere che il governo per l'addietro non pensasse agli zuccheri per averne maggiori proventi. Invece di togliere i 15 centesimi di ricchezza mobile alle provincie, si sarebbe volontieri ricorso a questo espediente, per averne 15 o 20 milioni, quanti spera il ministro.

Ci arrestammo in faccia a obbiezioni, alcune delle quali riguardano l'essenza della tassa, altre la opportunità all'aumento. I trattati vigenti, le negoziazioni pei nuovi trattati, gli studi per sistema diverso nella base della tassazione, furono per noi motivi d'indugio.

Non si vuole aspettare, e sia pure; ma è un curioso metodo d'incoraggiare una nuova industria agricola l'aggravio nuovo d'una tassa di fabbricazione.

L'oratore, dopo alcune osservazioni sul progetto di legge, dimostra che la raffineria unica che ora esiste a Genova gode una protezione di lire 5 22 per quintale, che potrebbe calcolarsi anche lire 6 45. Sopra 400,000 quintali di produzione, sono da 2 a 3 milioni di premio.

Quella discesa di lire 5 22 resta ai raffinatori nazionali, in faccia agli esteri. Ma se non si spiega meglio l'art. 1° della legge, lo zucchero greggio importato in Italia avrebbe una protezione di lire 2 88 contro lo zucchero di barbabietole prodotto in Italia.

Invita il ministro a dare schiarimenti; e, poichè un emendamento alla legge non può oggi proporsi, cercare di evitare col regolamento quella funesta conseguenza.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) risponde partitamente agli appunti mossi al progetto, difendendolo ampiamente.

CAMBRAY-DIGNY riassume la discussione e conclude pregando il Senato a votare la legge senza introdurvi variazione alcuna.

La discussione generale è chiusa.

Si dà lettura dei singoli articoli del progetto di legge, i quali sono approvati senza discussione.

PRES. prima che si proceda allo scrutinio segreto si darà lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

TABARRINI dà lettura di questo indirizzo esprimente la più grande ammirazione e gratitudine verso S. M. il Re, il quale viene salutato da vivi applausi.

PRES. annunzia che la Commissione sarà ricevuta domani, alle 9 ant., da S. M il Re.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla tassa degli zuccheri.

Risultato della votazione:

Votanti 72 — Favorevoli 69 — Contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 6 1/2.

Lunedì seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 2 giugno.

(131ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MELCHIORRE chiede l'urgenza per una petizione.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) risponderà, in occasione della discussione del suo bilancio, ad alcune interrogazioni su opere pubbliche, degli onorevoli Cucchi Luigi, Boselli, Podestà, Speciale ed altri.

LAZZARO osserva che all'ordine del giorno vi sono nove progetti di legge, ma non quello per la riforma del macinato.

Crede che questo progetto di legge debba essere discusso prima della proroga della sessione.

Eccita la presidenza ad affrettare la stampa della relazione.

PRES. assicura l'on. Lazzaro che appena stampata la relazione, il progetto di legge sul macinato sarà messo all'ordine del giorno.

Spera che la Camera non si separerà prima d'aver approvato quello ed altre leggi importanti.

L'ordine del giorno reca la discussione della nuova convenzione colla Società delle ferrovie sarde.

PARISI SIOTTO fa alcune osservazioni sulla convenzione, sostenendo la necessità d'un tracciato migliore e più utile al circondario di Nuoro.

Svolge molte considerazioni per dimostrare che le ferrovie sarde non possono essere produttive ed utili se non si fa la ferrovia nel centro dell'isola, nella Valle del Tirso, in questa convenzione dimenticata.

PARPAGLIA e GARAU rinunziano alla parola.

ZANARDELLI (ministro) risponde brevemente alle obbiezioni dell'on. Parisi-Siotto e sostiene la convenzione essere utilissima alla prosperità economica della Sardegna.

SPAVENTA rettifica alcune asserzioni della relazione ministeriale circa la parte finanziaria della Convenzione, dimostrando la insussistenza del vantaggio di 600,000 lire che la Convenzione, in paragone del riscatto, recherebbe allo Stato. Espone alcune cifre a prova della sua dimostrazione e dichiara che, riscattando le ferrovie del primo periodo, lo Stato ne avrebbe avuto vantaggio.

Teme che la Convenzione sia onerosa per lo Stato e che non assicuri la costruzione delle ferrovie sarde. Osserva che lo Stato assume anche la garenzia del prodotto lordo e fa molte considerazioni contro la Convenzione.

ZANARDELLI (ministro) si meraviglia delle obbiezioni dell'on. Spaventa, espone tutte le questioni che precedettero la conclusione della Convenzione e i danni e le liti che un altro sistema avrebbe prodotto. Dice che suo scopo fu di fare alla Società condizioni tali che le permettessero un interesse del 4 per cento.

L'on. ministro cita un'opinione dell'onorevole Minghetti per sostenere il contratto da lui firmato, e conchiude, eccitando la Camera ad approvare la Convenzione, utile allo Stato ed alla Sardegna.

SPAVENTA risponde all'on. ministro sostenendo i suoi precedenti concetti ed affermando che nella relazione parlasi della questione del riscatto, ma non delle condizioni alle quali avrebbesi dovuto farlo. Rispondendo ad un'allusione del ministro circa l'esercizio delle ferrovie, l'oratore dice che attende le conseguenze liete della risoluzione presa l'anno scorso dal Parlamento e dichiara che non vuol turbare le aspettative del ministro.

L'oratore espone altre considerazioni contro la Convenzione e per dimostrare quale miglior metodo avrebbe potuto seguirsi. Crede che l'esercizio avrebbe dovuto affidarsi alle due provincie sarde, riunite in consorzio.

PRES. Invita l'on. Farini a recarsi alla tribuna per leggere l'indirizzo al Re.

FARINI legge l'indirizzo. (*V. Ultime Notizie*)

(L'indirizzo è applaudito più volte)

La Camera approva l'indirizzo all'unanimità.

PRES. Io proporrei alla Camera che tutti i deputati vadano domani, uniti alla presidenza, a portare l'indirizzo al Re. (*Bene, Sì, sì*)

Si riprende la discussione della Convenzione per le ferrovie sarde.

MINGHETTI risponde brevi parole ad un'osservazione dell'on. ministro dei lavori pubblici.

ZANARDELLI (ministro) replica all'onorevole Spaventa, sostenendo la Convenzione.

Si chiede la chiusura.

PARPAGLIA parla brevemente in appoggio della Convenzione.

VOLLARO (relatore) sostiene la Convenzione e risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. Spaventa.

ZANARDELLI (ministro) parla di nuovo in appoggio della Convenzione.

PRES. La discussione generale è chiusa.

NICOTERA (ministro dell'interno) dà comunicazione alla Camera del telegramma del prefetto di Palermo, con cui annunziasi l'uccisione del brigante Leone e di suoi due compagni. Per la prima volta la Sicilia e le provincie meridionali sono libere dal brigantaggio. Bisogna però che per nulla si rallenti l'azione del governo e che si studino le cause che produssero il male.

L'on ministro loda la popolazione di Sicilia e specialmente alcuni dei Municipi dell'isola, i deputati e senatori della medesima, che tutti resero più facile il concorso delle popolazioni al governo. Tributa lodi al prefetto, al comandante militare e a tutte le autorità civili e militari per l'opera loro. (*Bene*)

PRES. Torniamo al progetto di legge. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà affinchè la stazione definitiva di Ozieri sia costrutta il meno lungi possibile dalla città, e passa all'ordine del giorno. »

ZANARDELLI (ministro) dice che studierà ciò che gli si raccomanda coll'ordine del giorno, ma sempre subordinatamente al piano generale dei lavori.

L'ordine del giorno è approvato.

I due articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni. Essi sono i seguenti:

« Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 1° maggio 1877 dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze colla Società delle strade ferrate sarde, mediante la quale, sotto nuove condizioni, è mantenuta alla predetta Società la concessione delle costruzioni e dell'esercizio delle ferrovie nella convenzione medesima indicate.

« Art. 2. Per la iscrizione delle ipoteche, di cui nell'articolo 26 della suddetta convenzione, in quanto riguarda l'adempimento del n° 7 dell'articolo 1987 del Codice civile, sarà sufficiente la denominazione della linea di strada ferrata che percorre la circoscrizione territoriale dell'ufficio delle ipoteche in cui si fa l'iscrizione, e delle stazioni nella stessa circoscrizione esistenti.

« La iscrizione delle ipoteche, di cui qui sopra, saranno esenti da tassa e da qualsiasi emolumento, e le istanze e le note per le ipoteche medesime saranno fatte in carta libera. »

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Voti favorevoli 188 — Voti contrari 28.

La Camera approva.

PRES. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione stipulata il 18 maggio 1877 dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze col sig. Alberto Vaucamps, per la concessione al medesimo della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Milano ad Incino-Erba. »

L'articolo unico è approvato con brevi osservazioni dell'on. Viarana, al quale risponde l'on. Morpurgo, relatore.

Senza osservazioni si approva il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a svincolare dagli oneri della servitù militare, la zona situata nel raggio fortificato della fortezza di Verona denominata il *Basso Aquar*; e ciò alle condizioni che verranno giudicate necessarie dal ministero della guerra. »

SPECIALE domanda che si discuta il progetto per aggregazione della provincia di Siracusa alla Corte d'appello di Catania.

PRES. Ci sono tre inscritti per quel progetto.

SPECIALE insiste.

PRES. Ora si procede alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge testè discussi.

SPECIALE protesta ed esce dall'aula gridando contro il presidente.

PRES. minaccia chiamarlo all'ordine.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti.

Risultato della votazione:

1. Ferrovia Milano-Erba:

Presenti e votanti 212 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 10.

La Camera approva.

2. Esonero della servitù militare della zona *Basso Aquar* della fortezza di Verona:

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 106 — Voti favorevoli 204 — Voti contrari 7.

La Camera approva.

SALARIS presenta una relazione sull'inchiesta della elezione di Albano.

CANCELLIERI propone che lunedì si discuta il progetto circa l'aggregazione alla Corte d'Appello di Catania della provincia di Siracusa.

Il progetto è da molto tempo all'ordine del giorno

PRES. Il progetto ebbe sempre il posto che ha nell'ordine del giorno

CANCELLIERI protesta e dice che non è vero.

PRES. Siate almeno decenti (*Oh! oh! Rumori*).

GRECO protesta contro le parole del presidente.

PRES. scioglie la seduta (*Rumori*). Greco, Cancellieri ed altri gridano e protestano.

La seduta è sciolta a ore 7 20.

Lunedì seduta a ore 2.

Ordine del giorno:

Discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

ECHI DELLA CAMERA

Oggi non si discorreva nella Camera che d'un incidente, in apparenza tenue, ma in realtà assai significante. Accolta, alla quasi unanimità, dalla Camera, la proposta dell'on. Farini, a cui si è associato l'on. Sella, di un indirizzo da presentarsi a S. M. il Re domani, trigesimo anniversario della festa nazionale, l'on. presidente nominava la Commissione incaricata di prepararlo. E elesse a tal uopo gli onorevoli Farini e Sella, aggiungendovi l'on. Correnti.

L'on. presidente non pare abbia considerato che la posizione dell'on. Correnti è di molto mutata nella Camera dopo la sua nomina a primo segretario del gran magistero mauriziano. Il consigliere di Stato è diventato un alto impiegato di Corte. All'on. Sella parve di non poter recarsi a discutere un indirizzo al Re con un deputato assunto a quell'ufficio; però dichiarò che non interverrebbe. Non c'era alcun sentimento di ostilità all'on. Correnti, ma un sentimento di convenienza personale e parlamentare. E difatti non intervenne. Ma l'on. Correnti comprese il valore della difficoltà mossa alla sua nomina, e stamane, dovendo convocarsi la Commissione, non si trovò che l'on. Farini dirimpetto all'on. Crispi. L'onorevole Farini è stato l'estensore dell'indirizzo, che domani sarà presentato a S. M. dalla Camera.

L'on. Crispi non deve dimenticare il cambiamento avvenuto nella posizione dell'on. Correnti, dopo il quale si giudica da molti che sarebbe stato meglio al Senato che non alla Camera. E difatti bastò che ieri egli dichiarasse l'on. Correnti reintegrato nelle Commissioni di cui faceva parte prima della sua rielezione, perchè l'on. Minghetti, stimando che ei fosse pur chiamato a presiedere di nuovo la Commissione generale del bilancio, desse le sue demissioni da commissario; ma l'on. Crispi spiegò l'errore, dichiarando che non aveva in mente che di rimetterlo al suo posto di membro della stessa Commissione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Associazione costituzionale romana

L'Associazione costituzionale romana terrà una generale riunione martedì a sera, 5 corrente, per discutere intorno alle prossime elezioni amministrative.

La festa dello Statuto verrà domani celebrata dal municipio con la solita distribuzione di alcune medaglie e menzioni onorevoli.

Le medaglie saranno date a Loreti Giuseppe, guardia municipale, e a Del Bigio Luigi, Del Fiume Paolo, Chiavarelli Antonio.

Le menzioni onorevoli, a Proietti Andrea, vigile, Sirletti Mariano, Boschieri Massimiliano, Venerandi Luigi e Mancini Luigi, guardie municipali.

Alle 7 del mattino S. M il Re passerà in rivista le truppe della guarnigione che saranno presentate a S. A. R. il principe Umberto dal maggior generale comandante interinale della divisione militare di Roma.

Dopo ciò S. A. R. il Principe Umberto, comandante generale, presenterà le truppe a S. M. il Re.

Le truppe saranno schierate su tre linee e dopo la rivista sfileranno innanzi a S. M. sulla piazza dell'Indipendenza.

Alla sera i concerti musicali suoneranno sulle piazze Colonna, Campidoglio, Navona, S. Maria in Trastevere, della Madonna dei Monti, e di S. Lorenzo in Lucina.

Il Corso sarà illuminato coi soliti lumi a spira. Al Campidoglio l'Accademia filarmonica romana darà un concerto musicale al quale assisteranno i RR. Principi di Piemonte.

Ecco il proclama pubblicato dal sindaco in occasione della festa dello Statuto:

S. P. Q. R.

Domani si solennizza il 30° anniversario dello Statuto, del patto fondamentale che, giurato nel 1848 dall'Augusta Casa di Savoia, si mantenne e si manterrà rispettato come leale pegno di unione fra il popolo ed il Re, e come garanzia la più salda dell'unità e della libertà nazionale.

Se questo giorno è lieto per l'Italia, lo è tanto più per Roma che, compiutasi l'unità per opera di quel patto, ne ha raccolto più largo frutto col divenire capitale del Regno.

Ai romani incombe quindi l'obbligo in questo dì fortunato, di mandare un saluto riconoscente ed affettuoso al Re Galantuomo che personifica lo Statuto e nello Statuto la libertà, l'unità e l'indipendenza della patria.

Il sindaco: VENTURI.

Con altro manifesto si regola il servizio delle vetture, per la rivista che ha luogo stamani.

Il marchese Caracciolo di Bella, prefetto di Roma, darà domani sera in occasione delle feste dello Statuto, un banchetto di 50 coperti.

L'ingegnere architetto De Angelis ebbe l'onore di essere ricevuto da S. A. R. la Principessa Margherita alla quale offrì un album contenente, in vari disegni, il rilievo dell'ex-convento di San Francesco d'Assisi, con i tracciati del progetto che ha restaurato il monumentale edificio riducendolo ad uso Collegio-convitto per i figli degli insegnanti poveri e benemeriti.

La Principessa s'intrattenne lungamente con il signor De Angelis chiedendogli minute informazioni sul monumento, sui lavori compiuti e da compiersi, mostrando vivissimo interesse per questa istituzione che s'onora del nome del Principe di Napoli. Si degnò inoltre encomiare molto l'album (bel lavoro d'intaglio e tarsia), sul quale il donatore immaginò tale scomparto, che rammentando le decorazioni dell'epoca, desse luogo alla situazione di tre ritratti in avorio, rappresentanti S. Francesco, Lapo, architetto del tempio e Giotto che ne decorava le pareti con le sue pitture superbe.

Una vecchia pellegrina presa da deliquio fuori della chiesa di S. Pietro, cadde e nella caduta si fratturò un braccio; fu subito accompagnata all'ospedale di S. Spirito da due guardie municipali per essere medicata.

Il numero dei pellegrini è al massimo; quest'oggi ve ne sono in Roma 5543. Ne sono arrivati fino a tutt'oggi 8285 dei quali 2742 sono partiti dopo essere stati ricevuti da S. Santità.

Continuando, ieri, venerdì, le sue lezioni sulla libertà degli scambi, l'egregio professore Protonotari terminò l'esame relativo agli Stati esteri e trattò del protezionismo agli Stati Uniti.

Esaminò le diverse fasi delle tariffe prima e dopo la guerra di secessione mostrandone le influenze svantaggiose. Parlando poi dell'Esposizione di Filadelfia, notò che i soddisfacenti risultati ottenuti in alcuno industrie non sono dovuti al protezionismo ma bensì alla potenza economica dei popoli dell'Unione.

Questa lezione, corredata di interessanti particolari sulle condizioni dell'America, riuscì come le altre, applauditissima.

Nel fascicolo XI (1° giugno) dell'*Archivio economico-amministrativo* contiensi le seguenti materie:

F. Ballarini. — I provvedimenti finanziari.

A. Vivenza — La legge forestale.

L. B. — II. Sussidi dello Stato ad alcune linee di navigazione.

P. Matteucci — L'avvenire dell'Egitto. — Escursione alle colonie di Porto Alegre, nel Brasile.

Rivista delle principali pubblicazioni.

Rassegna finanziaria e commerciale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 1 giugno 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,9

Termometro centigrado

Massimo = 25,9 — Minimo = 14,1

Umidità media del giorno
Relativa = 48 — Assoluta = 9,16
Vento dominante. Regolare, forte nel giorno.
Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli.

LOTTO

Estrazioni del dì 2 giugno 1877

Roma 84 — 37 — 64 — 83 — 86

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'opera del maestro Sarria: *Il babbeo e l'intrigante*, ha ritrovato al teatro Valle il medesimo successo che per tante sere aveva avuto al Quirino. Furono replicati il quintetto e la serenata e tutti gli artisti riscossero vivi applausi. Domani a sera, domenica, avrà luogo la terza delle annunziate rappresentazioni di questo simpatico spartito.

— Domenica, 3 giugno, al teatro Quirino, incomincierà un corso di rappresentazioni la drammatica compagnia Riolo, della quale fanno parte artisti già favorevolmente noti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Nuovi cardinali. — Telegrafano da Roma, 1° giugno, all'*Unità cattolica*:

Si parla con molta probabilità della prossima creazione di nuovi cardinali. Questi sarebbero quattro: l'arcivescovo di Vienna, monsignor Giovanni Battista Kutscheker; l'arcivescovo di Agram o Zagabria, monsignor Giuseppe Mihalovits, monsignor Lucido Maria Parocchi, arcivescovo di Bologna.

Pubblicazione. — Sono venuti alla luce i fascicoli 4° e 5° (aprile e maggio) del *Bollettino consolare* pubblicato per cura del ministero degli affari esteri. Formano un grosso volume assai importante, poichè contiene un rapporto del cav. avv. C. Robecchi R. console a Tiflis sul commercio e sulla navigazione dei paesi soggetti alla luogotenenza imperiale del Caucaso. Questo rapporto è in data del giugno 1876, vale a dire che comprende le notizie più recenti intorno a quella regione a cui è presentemente rivolta l'attenzione dell'Europa. Il cav. Robecchi nulla ha tralasciato di quanto può esser utile a conoscersi, e il suo lavoro racchiude non solamente le notizie relative al commercio e alla navigazione, ma ancora molte altre che c'informano dei costumi, dell'amministrazione, degli ordinamenti civili e militari di quelle provincie. Serve per così dire di complemento alla relazione del cav. Robecchi, un *Rapporto generale* sul commercio e sulle condizioni economiche della provincia di Kutais, nell'anno 1875, del signor D. R. Peacock, regio agente consolare a Poti.

Il volume che annunziamo è ricco di tavole statistiche compilate con somma diligenza e contiene pure una carta della luogotenenza del Caucaso estratta da quella pubblicata dalla sezione caucasea della Società imperiale russa di geografia per mezzo della sezione topografica del circondario militare del Caucaso nel 1868. È opera pregevolissima dalla quale a nessuno sfugge l'importanza.

I continui progressi compiuti dal *Bollettino consolare*, ne hanno fatto oramai una vera Rivista scientifica, che torna ad onore del nostro ministero degli esteri, e ci dispensa dal ricorrere agli stranieri per molte notizie ch'essa ci somministra con esattezza scrupolosa e lodevole premura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno contiene:

1. Legge 31 maggio relativa alla dotazione della Corona.
2. R. decreto, 20 aprile, che costituisce in corpo morale l'Istituto elemosiniere Venier in Verona.
3. R. decreto, 29 aprile, che autorizza la Società anonima fra gli esercenti per la riscossione dei dazi di minuta vendita e forese appaltati nella città di Genova e comuni annessi.
4. R. decreto, 29 aprile che riordina l'amministrazione dell'Asilo infantile di Cassano delle Murge (Bari delle Puglie).
5. Disposizioni nel personale degli impiegati civili contabili, nel R. esercito, nel personale dei telegrafi, nel personale giudiziario, e dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i numeri delle cinque prime obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 ed estratte con premio il 30 maggio 1877. Esse sono:

N. 10,097	col premio	di L.	33,330
» 6,469	id.	»	10,000
» 4,055	id.	»	6,670
» 1,334	id.	»	5,260
» 4,560	id.	»	700

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

In principio della tornata odierna dopochè l'on. ministro ebbe data lettura di un telegramma, accolto con viva compiacenza dal Senato, che annunziava la morte avvenuta in seguito ad un conflitto colla forza pubblica del famigerato brigante Leone, l'on. Brioschi svolse l'annunziata interpellanza al ministro dell'interno deplorando che le autorità abbiano permesso l'affissione in Roma di un manifesto, invitante ad un *meeting* al teatro Apollo, firmato da un Comitato repubblicano. L'oratore domandò all'on. ministro spiegazioni circa la forza del partito repubblicano in Italia che fossero atte a distruggere le sue apprensioni e quelle de' suoi amici. L'on. Nicotera rispose che dipese soltanto da una *svista* delle autorità se fu pubblicato quel manifesto con la firma giustamente lamentata dall'onorevole interpellante e che per l'avvenire simili fatti non si ripeteranno; soggiunse inoltre che il partito repubblicano in Italia conta pochi proseliti, per lo più giovani inesperti, i quali trovano a loro riguardo affatto indifferenti le popolazioni che sono affezionatissime all'augusta dinastia che ci regge.

Alle parole dell'on. ministro fece plauso l'on. Mamiani, il quale, dopo avere pronunziato un bellissimo discorso, propose un ordine del giorno che ritirò in seguito alle osservazioni degli on. Nicotera e Brioschi.

Un altro ordine del giorno col quale si prendeva atto delle dichiarazioni dell'on. ministro fu pure ritirato in seguito alle osservazioni dell'on. Brioschi e così l'interpellanza ebbe fine. Quindi l'on. Alfieri di Sostegno con nobilissime parole, ricordando che domani ricorre il 30° anniversario della proclamazione dello Statuto, propose che fosse redatto un indirizzo di gratitudine e di ammirazione per S. M. il Re e che oltre l'Ufficio di presidenza fosse nominata una Commissione speciale per presentare quest'indirizzo a S. M.

La proposta dell'indirizzo venne approvata all'unanimità, e fu approvata una proposta dell'on. Finali che invece della Commissione speciale potessero unirsi all'Ufficio di presidenza tutti quei senatori che lo desiderassero.

Intrapresasi la discussione del progetto di legge sulla tassa degli zuccheri, venne approvato dopo considerazioni degli onorevoli Finali, De Cesare, Cambray-Digny (relatore), cui rispose l'on. presidente del Consiglio.

Il progetto di legge fu votato a scrutinio segreto con 63 voti favorevoli e 9 contrari.

Camera dei deputati

La Camera ha oggi approvato la Convenzione stipulata il 1° maggio colla Società delle strade ferrate Sarde, per la costruzione e l'esercizio delle nuove ferrovie.

Contro la Convenzione fece importanti considerazioni, specialmente per la parte finanziaria, l'on. Spaventa, al quale hanno risposto l'on. ministro dei lavori pubblici, l'on. Vollaro, relatore, e l'on. Parpaglia della Commissione.

Con un lungo discorso, il tracciato stabilito per le nuove ferrovie sarde fu combattuto dall'on. Pirisi-Siotto.

La Convenzione nello scrutinio segreto ebbe 188 voti favorevoli e 28 contrari.

La Camera approvò poi il progetto per la concessione di una ferrovia da Milano ad Erba, ed un progetto di legge, d'iniziativa dei deputati della provincia di Verona, per l'esonero dalla servitù militare della zona *Basso Aquar*, della fortezza di Verona.

—

Lunedì è all'ordine del giorno della Camera la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

L'INDIRIZZO DELLA CAMERA
A SUA MAESTA'

Domani, a ore 9 1/2 ant., tutti i deputati accompagneranno al palazzo del Quirinale S. E. il presidente, il quale darà lettura a Sua Maestà del seguente indirizzo, oggi approvato all'unanimità dalla Camera:

Sire!

In questo giorno solenne perchè destinato a ricordare lo Statuto largito dal grande vostro genitore, e da voi, in mezzo a fortunose vicende, mantenuto con patriottica lealtà, noi, rappresentanti del popolo italiano, sentiamo l'obbligo di attestare alla Maestà Vostra la nostra devozione. Imperocchè, sino da quando, nei giorni della servitù, il popolo italiano intuì, nei giuramenti da voi solo mantenuti e nel vostro ossequio alla libertà, la grande forza che avrebbe fatta leva alle male signorie onde era oppresso, lo Statuto costituzionale diventasse simbolo e cemento della unità della patria, e, nel nome vostro e nella acclamazione di questo patto, fossero vinte le lotte nazionali.

Sui campi di battaglia, nei Consigli dell'Europa, forte del diritto del popolo italiano, voi non esitaste, o Sire, a porre a cimento la Corona e la vita a pro della grande missione animosamente assunta, valorosamente proseguita, pertinacemente compiuta. Ed il popolo italiano a tempo osando, attendendo a tempo, elette voi, prima che a Re, a moderatore e guida dei propri destini, attinse dal vostro nome e dal vostro esempio la concordia che procaccia il successo, la magnanima longanimità che lo avvalora, la impavida energia che lo difende.

E Re e popolo gareggiarono, per cittadina virtù!

Sire! — Da questa comunanza di sentimenti, di affetti, di propositi; da questo indissolubile fascio di volontà e di forze, durante il grande spazio di tempo decorso dal 4 marzo 1848 ad oggi, e nel quale voi aveste tanta parte, noi ripetiamo la conquista del presente; a questo affidiamo la sicurezza dell'avvenire.

Il perchè, o Sire, festeggiandosi oggi per la trentesima volta lo Statuto del regno, noi, qui adunati nella capitale della ricostituita nazione, abbiamo voluto confermarvi la immutabile fede degli italiani nel loro Re e nei destini della patria.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (2) i due Uffici che ancora avevamo a deliberare intorno al disegno di legge per modificazioni alla legge del 13 novembre 1859, riguardo all'amministrazione e all'insegnamento superiore, sono addivenuti alla nomina dei loro commissari, concedendo un mandato di fiducia al suo commissario e raccomandando l'altro di accettare in massima il progetto e sostenere in seno alla Giunta i principii della più ampia libertà d'insegnamento e di procurare che siano conservate per conto dello Stato quelle sole Università che per ragioni topografiche, scientifiche e politiche siano ravvisate necessarie.

La Giunta è riuscita composta degli on. deputati Pissavini, Ercole, Morrone, Minich, Merzario, Baccelli, Morpurgo, Cuturi e Varè.

Sette Uffici hanno preso ad esame il nuovo progetto inscritto all'ordine del giorno di questa mattina relativo alla riforma del provvedimento sommario nei giudizi civili; quattro hanno dato un voto di fiducia al commissario, e gli altri si pronunziarono per l'accettazione in massima del progetto raccomandando alcune modificazioni; a commissari furono eletti i deputati Fossa, Marrone, Salemi Oddo, Alli Maccarani, Melchiorre, Grimaldi e Parenzo.

PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA
(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Palermo, 1° giugno. — Oggi nell'exfeudo Trabbiata, nel territorio di Aliminusa, circondario di Termini, alla squadriglia mista di guardie di pubblica sicurezza a piedi e a cavallo, di carabinieri e bersaglieri a piedi, diretta dal delegato di P. S. Lucchesi, riuscì sorprendere e circondare la banda del brigante Leone. Dopo un lungo combattimento furono uccisi il capobanda Antonino Leone e i suoi più temuti compagni Salpietra Salvatore e Giuseppe Randazzo.

Il premio per la loro cattura ascende complessivamente a L. 31,000.

GUERRA RUSSO-TURCA

Sul Danubio. — In fatto di notizie siamo sempre allo *statu quo*.

La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest che il 9° corpo russo porrà nella settimana il campo a Budesti, che trovasi al confluente della Dembrovitza coll'Argis, a circa 20 chilometri da Oltenitza e a 32 da Bucarest.

Il 9° corpo russo (5ª e 31ª divisione) fu il primo ad occupare Braila, e man mano che fu quivi sostituito da truppe dell'11° corpo, fu trasportato, almeno in parte, colla ferrovia verso Bucarest. Le corrispondenze, anzi, che davano questa notizia, lo mandavano sull'Aluta a Slatina.

Quale delle due versioni sia la vera, se quella d'allora o quella di adesso, gli avvenimenti lo chiariranno.

—

In Asia. — Da Costantinopoli si comincia a dichiarare non certa la ripresa di Ardagan, che già per la seconda volta ci hanno ammannita. Speriamo che si decidano tra non poco a smentirla assolutamente, non per noi, che non vi abbiamo creduto, ma per quelli che hanno più fede di noi nelle notizie di origine turca.

Da Tiflis, in data del 31 maggio, si annuncia che i turchi furono attaccati presso Begli da tre parti, e che subirono una completa disfatta. I russi si sarebbero impadroniti di 2 cannoni, di 4 carri di munizioni e di molti prigionieri. Perdite dei turchi più di 100 morti, dei russi 6 morti e 30 feriti.

Sulla carta non esiste Begli, e siccome nel modo in cui è scritto non ha niente della ortografia russa, nè della turca, così è probabile che questo nome sia stato nella trasmissione tanto sformato da non più riconoscersi.

D'altronde è presumibile che si tratti semplicemente di un qualche distaccamento turco, che probabilmente fu sorpreso da avanguardie russe in marcia.

Il fatto non avrebbe quindi grande importanza, e lo dimostra chiaramente l'esiguità delle perdite da una parte e dall'altra.

—

L'*Hamburger Correspondent* annunzia che lo czar, dopo il suo arrivo a Plojeschti, pubblicherà un manifesto diretto al mondo slavo ed in cui s'inviteranno le popolazioni ad insorgere per la causa slava e rispettivamente ad appoggiarla.

—

In seguito ai gravi inconvenienti avvenuti in questi ultimi giorni sulle ferrovie rumene, la *Politische Correspondenz* annunzia che il granduca Nicolò chiamò telegraficamente a Plojeschti il direttore generale Guilloux. Si assicura che l'intiero esercizio delle ferrovie rumene passerà esclusivamente nelle mani russe.

—

Scrivono da Adrianopoli, 16, alla *Neue Freie Presse*:

« Nei nostri dintorni hanno luogo continuamente studi per parte di ufficiali del genio, che hanno per iscopo la fortificazione di tutti i passi dei Balcani. Merita menzione anche un altro provvedimento di precauzione militare che sembra giustificato, avuto riguardo alla poca lealtà dell'elemento bulgaro. In seguito all'incendio di un ponte ferroviario presso Yeni Mahalè venne adottata la disposizione che tutti i principali ponti ferroviari debbano essere occupati militarmente. Intanto questo servizio, come pure il servizio di guarnigione, qui ed in altri punti del *vilajet*, è fatto dai *mustehafis*, poichè le truppe regolari sono tutte partite per l'esercizio del Danubio. »

—

Lo *Czas* annunzia che le suore di carità cattoliche furono escluse dalle ambulanze di guerra russe.

—

A Mosca si è formato un Comitato di soccorso di signore pei soldati feriti in guerra.

—

Secondo notizie degne di fede che riceve la *Kölnische Zeitung* da Pietroburgo, l'agitazione dell'imperatore segnalata da alcuni giornali come un sintomo di malattia deve ritenersi come un'impazienza facile a comprendersi. Egli vorrebbe affrettare il corso degli avvenimenti di guerra colla sua presenza presso l'esercito. « L'imperatore è smanioso della guerra come il più giovane luogotenente, è detto in questa lettera, ed appena può attendere con pazienza l'epoca destinata alla partenza dell'esercito. E nondimeno il passaggio del Danubio non può aver luogo prima della metà di giugno; le masse di acqua non si sono ancora ritirate nel loro letto. »

Nel seguito dell'imperatore, vi saranno pure i capitani d'artiglieria tedeschi Villaume e conte Wedell.

—

Secondo le più recenti comunicazioni da Vienna, gli sforzi dell'ambasciatore a Londra, conte Beust, il quale voleva attirare l'Austria in una coalizione dell'Inghilterra e della Francia per aiutare i turchi, non hanno trovato terreno favorevole, almeno a Corte, e tanto meno presso il conte Andrassy. Il partito militare è completamente d'accordo colla Russia e quand'anche si parlasse d'una mobilizzazione dell'Austria, nel caso che la Serbia partecipasse alla guerra, il rumore sarebbe maggiore del significato di questa notizia. La mobilizzazione dovrebbe servire unicamente a tranquillizzare l'Ungheria.

—

Secondo dispacci da Belgrado, il metropolitano celebrò il 30 maggio un solenne ufficio divino pel successo delle armi russe. Vi assistevano il principe, la principessa, i ministri, ecc.

Ex-ufficiali di volontari sono ritornati a Belgrado non avendo potuto essere ammessi nè nella legione bulgara, nè nell'esercito russo.

—

La *Politische Correspondenz* ha per dispaccio da Costantinopoli, 27:

« Contemporaneamente allo stato d'assedio venne istituito un Consiglio di guerra colle attribuzioni di giudicare tutti gli accusati di delitti contro la sicurezza dello Stato e col diritto di condannarli eventualmente ai lavori forzati ed alla detenzione in una fortezza. Gli stessi crimini o delitti, se sono commessi da stranieri, hanno per conseguenza l'espulsione dei loro autori.

« È imminente la proroga della Camera.

« Il sultano Abdul Hamid vietò che gli si parlasse del richiamo di Midhat-pascià. »

—

Il ministro d'Italia venne ricevuto il 31 in udienza privata dal sultano.

—

Secondo dispacci pubblicati dal *Tagblatt* i turchi avrebbero occupato per sorpresa sulla Drina, un'isola appartenente ai serbi, uccisi e feriti dei contadini e portato via del bestiame.

—

Il *Daily News* ha per dispaccio da Vienna, 29 corrente:

« In un Consiglio di guerra a Costantinopoli venne deciso che le operazioni di guerra nel Caucaso sarebbero oggetto di attenzione speciale.

« Sono pronti ad essere imbarcati 5000 circassi.

« Furono spediti, per essere distribuiti agli Abcasi ed alle altre tribù insorte, 50 mila fucili.

« Settemila uomini sono destinati ad essere inviati ad Anapa. Le navi che devono trasportarli hanno a bordo dei palombari del Laristan per riprendere le torpedini collocate all'ingresso del mar d'Azow.

« Ritirandosi su Erzerum, Muktar pascià rischia di far tagliare fuori il suo esercito.

« Vi sono ora trentaquattro battaglioni a Batum, a 110 miglia inglesi dal quartier generale, cioè nove giorni di marcia per raggiungerlo se sono obbligati a lasciare Batum.

« A Kars vi sono 21 battaglioni a 90 miglia dal quartier generale, mentre la parte dell'esercito ch'è a Torpa Kale è completamente isolata.

« Muktar pascià venne già posto sotto gli ordini di Djemil pascià, spedito da Costantinopoli.

« Il territorio occupato dai russi in Armenia è già di 2000 miglia quadrate. »

—

Un dispaccio da Alexandropol, 30, al *National*, reca che i turchi di Kars hanno ucciso a colpi di pietra un ferito russo; gli tagliarono la testa e la esposero. Essi commettono delle atrocità.

L'assedio di Kars non è ancora cominciato.

—

Scrivono da Atene all'*Agenzia Havas*:

« Le notizie di Creta non ci permettono di sperare che il governatore dell'isola sia disposto a fare delle concessioni agli abitanti. Nell'aprire il Parlamento, il 20 maggio, egli assicurò i rappresentanti dell'isola che applicherebbe con assoluta buona fede gli articoli della legge organica, e che i deputati non avevano ad occuparsi che delle quistioni relative all'interesse generale del paese, come l'agricoltura, il commercio e l'industria, come pure la propagazione dell'istruzione pubblica.

« Ma in risposta al discorso del governatore la maggior parte dei deputati, penosamente istruiti dall'esperienza del passato, non hanno creduto di dover prendere sul serio le promesse che furono fatte loro tante volte invano dai rappresentanti della Porta. Essi reclamarono serie garanzie per l'applicazione di quella legge organica e chiesto istantemente modificazioni essenziali a questa legge.

« Ecco ciò ch'essi chiedono:

« 1° L'isola di Creta deve avere una Costituzione particolare, indipendente da quella che regge le altre provincie turche;

« 2° La Porta accorderà a Creta le modificazioni alla legge organica chieste dall'Assemblea cretese riunita l'anno scorso;

« 3° Creta non riconosce il diritto al Parlamento ottomano di modificare o di abolire la Costituzione cretese;

« 4° All'Assemblea cretese soltanto spetta il diritto di modificare od abolire la Costituzione.

« Queste proposte furono indirizzate al governo ottomano dell'isola da una deputazione dell'Assemblea che ha notificato a quest'ultimo che nulla sarebbe discusso nè intrapreso dai rappresentanti cretesi prima che una risposta fosse data dal governo della Porta alle sue proposte.

« Il governatore fece immediatamente pervenire queste proposte alla Porta. Si prevede che se la risposta della Porta non è favorevole, Creta insorgerà. »

—

Traduzione del FETVA *dallo Scheik ul Islam che accorda il titolo di* GHAZI *a S. M. I. il sultano.*

Il sultano Abdul-Hamid, ombra del glorioso (Dio gli conservi il califfato sulla superficie della terra fino al giorno della giustizia), avendo per la guerra attuale gloriosa e legittima armata e diretta contro a un popolo nemico della nostra religione e della nostra nazione, i soldati dell'islamismo, che hanno combattuto colla fede sincera di servire la parola di Dio;

Visto il precetto sacro che dice:

« Sarà pure Ghazi (vittorioso) colui che avrà armato coloro che combattono nella via del Signore;

« È egli possibile di provare così che il sultano Abdul-Hamid ha meritato il titolo di Ghazi e che sarebbe cosa legale e degna che questo titolo glorioso si associ col suo nome augusto ne'suoi ordini imperiali e sia recitato dai pulpiti e particolarmente nella preghiera del Khotbé?

« Si risponda!

« Risposta: Dio lo sa! è possibile. »

L'umile scrittore
Firmato · HAIROULLAH.

« Gli sia perdonato. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Brusselle, 1. — Camera dei rappresentanti. — Frère Orban annunzia che interpellerà martedì prossimo il governo circa il recente discorso pronunziato dal nunzio del Papa agli ex-zuavi pontifici.

Parigi, 1. — Gambetta, ricevendo ieri una deputazione degli studenti, pose la candidatura di Thiers a presidente della repubblica, nel caso che il maresciallo Mac-Mahon si ritirasse.

Palermo, 1. — Oggi nell'ex-feudo di Trabbiata, comune di Aliminusa, circondario di Termini, una squadriglia mista di guardie di pubblica sicurezza a piedi e a cavallo, di carabinieri e di bersaglieri, diretta dal delegato Lucchesi, sorprese ed accerchiò la banda Leone. Dopo un lungo combattimento, furono uccisi Leone, Salpietra e Randazzo. La forza rimase illesa.

Berlino, 1. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che il governo abbia l'intenzione di spedire un nuovo rinforzo nelle guarnigioni dell'Alsazia e della Lorena.

Vienna, 1. — La *Presse*, contrariamente alle notizie sparse, dichiara che il ministro della guerra, conte Bylandt, non fu improvvisamente chiamato dal suo congedo a Vienna, ma che egli continua ad approfittare del congedo.

La conferenza, sulla quale si fecero molti commenti, fra i due ministri della Landwehr, non poteva avere per iscopo la mobilizzazione della Landwehr, perchè il ministro della guerra era in quello stesso giorno a Praga.

Bukarest, 2. — La Camera dei deputati approvò ad unanimità il progetto di legge che autorizza il governo ad emettere 30 milioni di franchi in biglietti ipotecari, garantiti con 60 milioni di beni demaniali, sotto il controllo di un Comitato di sorveglianza.

Atene, 2. — Alla Camera dei deputati, Comunduros dichiarò che il governo si occuperà immediatamente dei preparativi militari.

Londra, 2. — Il *Times* annunzia che il conte Schouvaloff partirà da Pietroburgo il 4 corrente, recando una nota semi-ufficiale, la quale assicura che la Russia non intende di ledere gl'interessi inglesi. Tuttavia la nota fa intravvedere il caso che la Russia vedasi costretta, per ottenere una pronta conclusione della pace, di occupare provvisoriamente Costantinopoli, per obbligare in tal modo i turchi a riconoscere la loro disfatta e a sottomettersi alle condizioni che sono necessarie agli occhi della Russia e dell'Europa.

Lo stesso *Times* dice che la Porta, rassicurata dalle dichiarazioni pacifiche della Persia, spedisce parte del 6° corpo d'armata sul teatro della guerra.

Costantinopoli, 1. — I diversi telegrammi ricevuti riguardo ad Ardagan non emanano dai comandanti militari, quindi la ripresa di Ardagan non si può considerare come certa.

Parigi, 2. — In seguito ad un'inchiesta sulle parole pronunciate a Saint-Denis, Bonnet Duverdier, presidente del Consiglio municipale di Parigi, fu arrestato ieri sera.

Dispacci della guerra

Vienna, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 31: Il nono corpo russo, composto di 25,000 uomini, porrà in questa settimana il suo campo a Budesti, presso Bucarest.

Lo czar arriverà la sera del 6 giugno a Ploesti, se le ferrovie saranno praticabili. La Corte imperiale porrà la sua residenza nel palazzo principesco di Cotroceni.

Pietroburgo, 1. — Si ha da Tiflis, in data del 31: Presso Begli i turchi furono attaccati da tre parti e subirono una completa disfatta. I russi si impadronirono di 2 cannoni, di 4 carri di munizioni e fecero molti prigionieri. I russi ebbero 6 morti e 30 feriti, e i turchi più di 100 morti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	2
Rendita italiana 5 0/0	72 30	72 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	73 90	73 97
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 giugno (ore 1 pom.)

La Rendita, che in seguito agli aumenti di Parigi e Londra fu spinta ieri sera a 75 20 fine mese, ha subito stamane una notevole reazione, visto che i corsi dei Boulevards arrivarono più deboli.

Offerta sul principio di Borsa a 74 70 fine mese, discese mano mano a 74 40, per chiudere 74 45 denaro.

Per contante fu negoziata da 72 35 a 72 50, godimento 1° luglio 1877.

Poco attivi i Prestiti.

Cattolico 75 75.

Blount 74.

Rothschild 76 30, cupone staccato.

Un po' più fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 110 79.

Id. *chèques* 111 25.

Londra 3 mesi 27 77.

Oro 22 30.

(*Ore 3 pom.*)

Continua il ribasso sotto l'influenza dei corsi molto deboli di Parigi, dove la nostra Rendita perdette oltre un punto e mezzo sul corso di chiusura di ieri.

Si fece 74 fine mese, al qual prezzo si finisce lettera.

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 37 1/2 c	22 24 — c
Londra 3 mesi	27 80 »	27 82 — »
Francia a vista	111 — v	111 25 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	815 — n	815 — n
Azioni Banca Nazionale	1810 — »	1840 — c
Strade ferr. meridionali	330 — »	330 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	580 — »	575 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	1	2
Ren. it. 5% god. 1° gen. 1877	74 75 — c	74 70 — c

PARIGI (ore 3 12 pom.)	1	2
Rendita francese 3 0/0	69 30	68 80
» » 5 0/0	104 45	103 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	68 10	66 55
» » 5 0/0	— —	66 52(*)
Ferr. lombardo-venete	147 —	147 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	213 —	— —
Azioni ferrovie romane	64 —	— —
Obbligazioni lombarde	230 —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	11 —	10 7/8
Consolidato inglese	94 1/8	94 5/16

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	30	1
Mobiliare	135 —	137 30
Lombarde	74 —	74 50
Banca Anglo-Austriaca	67 75	68 50
Austriache	219 —	222 —
Banca Nazionale	770 —	771 —
Napoleoni d'oro	10 24 1/2	10 13 —
Argento	112 40	111 50
Cambio su Parigi	50 90	50 40
Cambio su Londra	127 60	126 50
Rendita austriaca	64 40	64 70
» » in carta	58 60	59 40
Union-Bank	44 50	45 —
Rendita aust. nuova (oro)	70 70	71 10

BERLINO	30	1
Austriache	347 —	354 50
Lombarde	119 —	120 —
Mobiliare	213 50	219 —
Rendita italiana	65 50	66 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	31	1
Cons. ingl.	da 95 5/8 a 96 3/4	da 94 5/8 a 94 3/4(*)
Rendita it.	» — — a — —	» 67 5/8 a 67 3/4(*)
Spagnuolo	» 10 1/4 a — —	» 10 1/4 a — —
Turco	» 8 1/8 a — —	» 8 1/8 a — —
Egiz. (1873)	» 36 1/8 a — —	» 36 1/8 a — —

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO
Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide ecc.	Chilog.	**52,000** circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc.	»	**4,493,000** »
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	**1,100,000** »
Ferro in tornitura e limatura e Zinco vecchio. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell' Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 giugno** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 maggio 1877.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Tipografia dell' Opinione